

per le strade della città, e spargere la morte e il terrore della violenta repressione, mandate un messo diplomatico che vada a portare una parola tra questi, che non sono ribelli, e su cui non deve spiegarsi la vostra reazione, perchè rappresentano il risorgere di quello spirito italico e pacifico che cerca rivendicare le sue antiche glorie, con tutto quel grande lavoro di vita e di umanità che è stato sempre fatto dalla civiltà italiana. (*Applausi vivissimi all'estrema sinistra*).

Conchiudo: vorrei avere venti anni di meno ed avere così il pieno possesso delle mie forze fisiche e mentali. Ma le mie forze sono in decadenza; e quindi concludo con una piccola perorazione ed è questo: il giorno della resa dei conti si avvicina! (*Rumori altissimi — Applausi all'estrema sinistra*). Lo stesso capo del Governo nelle sue comunicazioni la ha annunciata, quando ha riconosciuto la necessità delle Commissioni parlamentari d'inchiesta che sono poi la resa dei conti per quanto fatta in una forma molto blanda. Ma tale forma se potrà essere buona per le alte sfere, noi la resa dei conti la faremo in modo che essa sia veramente tale.

A voi, signori del Governo, sta a voi di provvedere se non volete che il giorno del *reddè rationem* sia anche il giorno del *dies irae*. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Prolungati rumori e commenti sugli altri settori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bergamo:

« La Camera, constatate le gravi malversazioni avvenute in danno delle terre liberate, invita il Governo a presentare un progetto di legge per una inchiesta parlamentare ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bergamo ha facoltà di svolgerlo.

BERGAMO. Intratterrò il più brevemente possibile la Camera nello svolgimento dell'ordine del giorno che ho presentato.

Il problema veneto è di una gravità urgente; ma esso non è da tutti considerato come meriterebbe. I provvedimenti sono stati e sono tuttora tardi ed insufficienti. Le nostre regioni reclamano non tanto la ricostruzione ed il risarcimento dei danni di guerra quanto un organico piano di va-

ste opere pubbliche per togliere via la disoccupazione. Giacchè è dalla disoccupazione che originano gran parte dei mali che agitano, turbano profondamente e rendono precaria la normale vita dei paesi veneti.

Gli uomini di governo, ripeto, confondono facilmente quello che è il risarcimento dei danni di guerra con quello che è il problema della disoccupazione.

Resa impossibile per molteplici ragioni la emigrazione, le molte e molte migliaia di operai che un tempo erano assorbiti dai mercati del lavoro della Germania e dei paesi danubiani, reclamano a gran voce pane e lavoro.

Ora il Governo ha provveduto a queste masse emigratorie saltuariamente e soltanto perchè obbligato da sistematiche violenze e da molti scioperi.

Il proletariato è ritornato dalla guerra e non ha trovato lavoro, mentre una delle principali promesse fatte durante la guerra era quella del lavoro per tutti, promessa non temeraria, onorevole Turati, perchè, con un piano organico si poteva provvedere in tempo.

Il problema è quindi soprattutto di ordine politico.

Per il Veneto il Governo non ha ben provveduto, perchè non ha avuto un piano organico di grandi opere pubbliche; ha concessi piccoli lavori, quali lo spurgo dei fossati, riparazioni delle strade, selciatura delle vie.

Avete letto nei giornali che proprio in questi giorni, in provincia di Belluno, sono avvenuti gravi movimenti e più gravi ne avverranno senza dubbio in altre provincie, compresa quella di Treviso, perchè il Ministero o, come lo chiamano, il ministerino di Treviso, da più tempo non fa che dire che non ha più soldi... quasi che gli operai potessero rimandare la paga di mese in mese.

È ferma la persuasione dei veneti che soltanto un largo e profondo decentramento regionale, con dei veri organi rappresentativi regionali, potrebbe portarci alla esecuzione di grandi opere pubbliche.

Ma l'animo del Veneto è esacerbato anche per altro ordine di fatti, su cui richiamo l'attenzione di quei colleghi che credono opportuno ascoltarmi.

E vengo a parlare della questione degli scandali. Essa non riguarda tanto quello che è avvenuto al Ministero delle terre liberate e di cui parlerò, ricercando soprattutto le responsabilità politiche, ma prin-